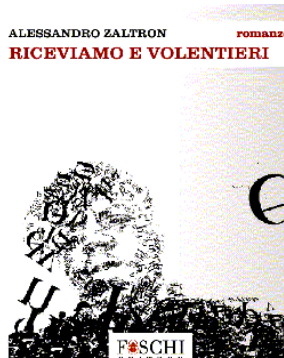


[INDIETRO](#)[E-MAIL](#)[PRECEDENTI](#)

Anno XI - aprile 2008 - numero 4

Cultura

Alessandro Zaltron: un giornalista bassanese che cura libri di cultura locale



ALESSANDRO ZALTRON **romanzo**
RICEVIAMO E VOLENTIERI

Il Veneto è fucina di inventori, studiosi, pittori, poeti, artisti e scrittori. Non smentisce questo incipit l'affermarsi nel panorama letterario nazionale di Alessandro Zaltron, bassanese di 37 anni, alla sua seconda fatica letteraria. Con il romanzo "Riceviamo e volentieri" edito da Foschi, ha iniziato in questi giorni il suo tour nello stivale, collezionando

applausi e consensi.

Gli abbiamo chiesto di rivelare qualcosa di lui e della sua storia. Zaltron da diciotto anni è giornalista di professione. Ha lavorato per Il Sole 24 Ore ed è redattore del Giornale di Vicenza. Ha fondato e dirige Blu, due volte premiata come miglior rivista italiana ed ha curato diversi libri sulla storia, la cultura locale e un audiolibro.

A chi è destinato "Riceviamo e volentieri"?

Il libro è volutamente destinato a un pubblico vasto: è scritto con stile accattivante perché non vuole essere un testo per addetti ai lavori. Racconta una storia frizzante: d'amore e di lavoro, in cui chiunque si può identificare.

A chi non è destinato...

Alle persone poco ironiche e a chi pensa che il giornalismo sia una professione eroica e migliore di tutte le altre. "Riceviamo e volentieri" è nato come soggetto per un film e l'idea di scriverlo me l'ha data un amico regista che mi ha fatto capire quale scarto ci sia fra l'idea comune sul giornalismo e l'attività quotidiana dei giornalisti. Dalla constatazione di questo scarto è emersa la necessità di creare un personaggio che non fosse l'eroico e invincibile giornalista investigativo di matrice Usa. Demetrio Rastelli è umano e credibile proprio perché antieroiico.

"Riceviamo e volentieri": perché questo titolo?

Il titolo prende spunto da un'espressione che viene poi spiegata nel libro. "Riceviamo e volentieri pubblichiamo" è infatti la formula che i giornali usavano - alcuni ancora usano - per introdurre lettere che arrivano in redazione con opinioni sull'attualità o commenti su articoli pubblicati in precedenza. Mi sembrava un modo gradevole per introdurre all'ambiente giornalistico.

Un romanzo d'amore o l'amore nel romanzo?

Un romanzo che racconta l'amore di un giovane idealista verso il lavoro che ha da poco intrapreso e per la ragazza che gli ha fatto perdere la testa. Un doppio amore, una doppia iniziazione, professionale e amorosa, che a un certo punto confligge e impone una decisione razionale, di opportunità. Faresti lo scoop più importante della tua vita a costo di perdere la persona che ami?

Quale (se esiste) personaggio parla con la voce e la testa di Alessandro Zaltron?

Ho scelto di avere una sola voce narrante e un unico punto di vista - quello del protagonista, Demetrio, giornalista ambizioso - e una co-protagonista, Giulia, la donna che fa perdere il senno. Le altre sono figure di contorno, per dare spessore all'ambito in cui si muove Demetrio.

Tutti i personaggi parlano con la mia testa perché li ho creati io ma nessuno con la mia voce... Diciamo che il protagonista narra in prima persona ma non potrei mai essere io: primo perché ha una vita molto più avventurosa della mia, e secondo perché compie dei reati che io non avrei mai il coraggio di commettere.

Personaggi del libro: reali o fittizi? Ogni riferimento è puramente casuale?

La storia è inventata. Alcuni episodi sono ispirati alla cronaca e contribuiscono a rendere verosimile l'intera vicenda. A volte la realtà quotidiana è molto più creativa della più sfrenata fantasia umana. Pensi che in fase di revisione del romanzo, prima della stampa, la editor che mi ha seguito aveva qualche perplessità su un fatto, che poi dà la svolta alla storia, perché sembrava poco sostenibile. Ebbene, quella è una cosa accaduta sul serio, che mi è stata raccontata anni fa e che mi è rimasta impressa.

Ambientazione storia: motivazione della scelta di ambientare il romanzo in un luogo non reale

Il romanzo è ambientato in una città che si chiama Minta, un luogo fantastico nel senso che non esiste tal quale. È la summa e la sintesi di tante città e paesi, dalle quali prende palazzi, atmosfere, paesaggio. Volutamente non le ho dato il nome di una città reale perché le vicende raccontate potrebbero essere esattamente le stesse in molti altri posti e quindi sarebbe stato restrittivo connotarle geograficamente. L'unica caratterizzazione è quella degli atteggiamenti: nel corso del libro ci sono alcuni passaggi su vizi e peculiarità del Nordest. Ma non anticipo altro...

Commedia, tragedia o...altro?

Spaccato di vita umana, fondamentalmente, e quindi secondo Balzac commedia. Ecco, la commedia della disillusione da un lato e della normalizzazione dall'altro. Come si può finire impigliati in certi meccanismi che criticiamo invece con chiarezza quando li vediamo stritolare gli altri. Non è un libro consolatorio, perché la vita non lo è. Ma credo positivo: che il protagonista scopra e demistifichi alcune usanze, soprattutto della comunicazione, è il primo passo per provare a modificarle o a minarle. Dall'interno, ciascuno per quel che può.

Scrivere è...

Un atto di umiltà frutto di un impulso narcisistico. Un lavoro costoso in termini di energie, che attenda continuamente al proprio orgoglio e all'autostima, raramente soddisfa, ma non cambierei con null'altro.